



**COMANDANTE DELLE FORZE OPERATIVE TERRESTRI E  
COMANDO OPERATIVO ESERCITO**

**Audizione  
presso la IV Commissione Permanente (Difesa) della Camera dei  
Deputati del Comandante**

**“Indagine conoscitiva sulle condizioni del personale militare impiegato  
nell’Operazione Strade Sicure”**

**SALUTO INIZIALE (Diapositiva 1)**

Onorevole Presidente, Onorevoli Deputati,

ringrazio per l’opportunità concessami di poter illustrare la situazione generale dell’Operazione Strade Sicure e soprattutto di presentare i provvedimenti di revisione e aggiornamento che il Comando delle Forze Operative Terrestri e Comando Operativo Esercito ha inteso intraprendere nel solco delle linee di indirizzo tracciate dal Sig. Capo di Stato Maggiore dell’Esercito, il Gen. C.A. Salvatore FARINA, a tutela dello strumento militare terrestre e in favore dei nostri militari.

## PANORAMICA SUL COMFOTER COE (Diapositiva 2)

Ciò premesso, desidero iniziare il mio intervento con una panoramica generale sul Comando che qui rappresento, al fine di illustrarne i compiti principali e il ruolo che questo svolge nell'ambito della Forza Armata e, in particolare, dell'Operazione Strade Sicure.

Il Comando delle Forze Operative Terrestri e Comando Operativo Esercito, abbreviato comunemente COMFOTER COE, è stato costituito a Roma il 1° ottobre 2016 nell'ambito di un più ampio processo di razionalizzazione dello strumento terrestre che ha visto la trasformazione dell'allora III Reparto Impiego delle Forze dello Stato Maggiore dell'Esercito e l'assorbimento di parte delle competenze del soppresso Comando delle Forze Operative Terrestri di Verona.

In sintesi il Comando è uno strumento di cui si avvale il Sig. Capo di Stato Maggiore dell'Esercito per la generazione delle aliquote di forze da impiegare in operazioni, sia in Italia sia all'estero, per l'organizzazione e la condotta delle attività di approntamento e di addestramento della Forza Armata e per mantenere lo standard di prontezza operativa dello strumento.

Inoltre, nell'ambito delle attività che ho pocanzi menzionato, il Comando si occupa della direzione, del coordinamento e del controllo degli Alti Comandi Multifunzione e ha alle dipendenze il Comando delle Forze per Operazione Speciali (COMFOSE) e il Comando Aviazione Esercito (COMAVES). È infine responsabile della pianificazione e condotta delle operazioni che il Sig. Capo di Stato Maggiore della Difesa ha inteso delegare all'Esercito, tra le quali rientra

---

IV Commissione Permanente (Difesa) della Camera dei Deputati.

l'Operazione Strade Sicure, uno dei principali impegni dell'intero comparto Difesa sul territorio nazionale.

Accanto a tali attribuzioni specifiche e peculiari, il COMFOTER COE è elemento di riferimento per il Comando Operativo di Vertice Interforze della Difesa per tutta la componente terrestre, rappresentando le esigenze operative dell'Esercito nei processi decisionali e di pianificazione operativa della Difesa.

### **PRESUPPOSTI NORMATIVI E VOLUMI ORGANICI IMPIEGATI (Diapositiva 3)**

Fatto questo necessario inquadramento generale sulle competenze del COMFOTER COE, vado ora a illustrare l'organizzazione dell'Operazione Strade Sicure sulla quale il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito esercita il Controllo Operativo su delega del Capo di Stato Maggiore della Difesa, avvalendosi del mio comando.

Il punto di partenza per comprendere le caratteristiche dell'Operazione Strade Sicure è rappresentato dalla Legge n.125 del 24 luglio 2008 secondo la quale, cito testualmente, “per specifiche ed eccezionali esigenze di prevenzione della criminalità, ove risulti opportuno un accresciuto controllo del territorio, può essere autorizzato un piano di impiego di un contingente di personale militare appartenente alle Forze Armate”. Detto personale, posto a disposizione dei Prefetti delle province per servizi di vigilanza a siti e obiettivi sensibili nonché di perlustrazione e pattuglia in concorso e congiuntamente alle Forze di Polizia, esercita anche le funzioni di agente di pubblica sicurezza.

Nel tempo il volume complessivo di forze impiegate è progressivamente aumentato per effetto di successivi provvedimenti normativi che hanno determinato, a partire dalle 3.000 unità del 2008, il raggiungimento delle attuali 7.050 unità autorizzate per tutto il 2019.

Inoltre negli ultimi due anni, a seguito degli eventi sismici dell'Isola di Ischia e della zona etnea in provincia di Catania, del crollo del Ponte Morandi di Genova e delle inondazioni nell'alto bellunese, il contingente è stato più volte rimodulato e ulteriormente incrementato fino al volume di 7.565 unità, comprensivo dei 500 militari aggiunti recentemente per esigenze connesse alla XXX Edizione delle Universiadi in Campania.

Tale dispositivo rappresenta l'impegno complessivo delle Forze Armate in attività di sicurezza sul territorio nazionale e comprende 7.341 unità dell'Esercito, 147 dell'Aeronautica Militare, 70 della Marina Militare e 7 dell'Arma dei Carabinieri.

Un contributo significativo alla collettività, assicurato per la quasi totalità (98%) dall'Esercito, la cui efficacia è stata determinata dalla tempestività di intervento, dalla capillare distribuzione delle forze in ogni regione e dalla capacità di rischieramento delle unità in ogni condizione ambientale, fattori decisivi che in molteplici circostanze hanno assicurato la salvaguardia della vita umana e la tutela del bene comune.

## ASPETTI FINANZIARI (Diapositiva 4)

Dal punto di vista finanziario ai sensi della Legge n. 205 del 27 dicembre 2017 Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2018 e bilancio pluriennale per il triennio 2018-2020, sono state rese disponibili all'Esercito, per l'anno 2019, risorse pari a **118 M€** circa, comprensive degli oneri previdenziali e assistenziali a carico dello Stato e dell'imposta regionale sulle attività produttive. Al netto di tali oneri, quindi, l'Esercito ha l'impiego operativo dei fondi afferenti al settore personale per **72,7 M€**, di cui **14,4 M€** per il compenso del lavoro straordinario e **58,3 M€** per il pagamento dell'indennità onnicomprensiva. Altri **31 M€** afferenti al settore esercizio (per i consumi intermedi) sono destinati al funzionamento vero e proprio del dispositivo di cui oltre la metà, **16,6 M€**, è impiegata per sostenere le spese di vitto e alloggio del personale presso apprestamenti civili. Della rimanente disponibilità, una quota importante pari a **3,8 M€** è stata destinata agli interventi di mantenimento e manutenzione ordinaria a favore delle infrastrutture a supporto dell'Operazione Strade Sicure. A tal riguardo, rappresento che, in linea generale, il personale militare è alloggiato prioritariamente presso immobili dell'Amministrazione Difesa e, qualora non presenti o non disponibili, presso enti esterni appartenenti ad altri Dicasteri ovvero presso strutture civili. Al fine di assicurare a tutto il personale la possibilità di usufruire di strutture sicure, decorose e compatibili con le esigenze operative dell'Operazione, è costantemente in corso un'attenta attività di valutazione, svolta dai Comandanti a tutti i livelli e sono stati realizzati interventi di riqualificazione per migliorare ulteriormente le condizioni

IV Commissione Permanente (Difesa) della Camera dei Deputati.

di vita del personale. Tuttavia, considerata l'età media del parco infrastrutturale e gli oltre 70 immobili presso i quali alloggiano i militari dell'Operazione, appare evidente che il volume finanziario assegnato (i citati 3,8 M€), seppur significativo in valore assoluto, consente di assicurare interventi "importanti" solo ad alcune infrastrutture (Roma è un esempio), allocando poche migliaia di Euro per la realizzazione di lavori di piccola entità a favore degli altri immobili. Per tale ragione l'Esercito a partire dal 2018 ha deciso di affrontare in modo concreto, razionale e strutturale la problematica relativa alle condizioni del proprio parco infrastrutturale promuovendo nel lungo periodo l'attuazione del progetto Caserme "Verdi" mediante il quale, nei prossimi 15-20 anni, si potrebbe disporre di strutture moderne, a basso impatto ambientale e a elevata efficienza energetica, adeguate alle esigenze operative dei militari e contestualmente funzionali a quelle della vita quotidiana di tutto il personale.

Tornando ai fondi disponibili, altri 3,4 M€ sono stati destinati alle riparazioni e alle manutenzioni dei veicoli utilizzati nell'Operazione. Anche in tale contesto, considerando che su tutto il territorio nazionale sono attualmente utilizzati giorno e notte oltre 1.300 automezzi, concepiti per impieghi tattici in contesti operativi completamente differenti da quelli prettamente cittadini, emerge una disponibilità di poco superiore ai 2.500 Euro medi per singolo mezzo, non sufficiente a sostenere il mantenimento di un parco generalmente vetusto e soggetto a un'usura straordinaria.

Le risorse rimanenti, circa **7,2 M€**, sono state destinate a finanziare il funzionamento inteso come manutenzione degli impianti e dei sistemi d'arma, l'equipaggiamento e le attrezzature, le spese di viaggio/trasferimento, viveri di conforto e tutti i servizi generali necessari a sostenere logisticamente un apparato che in un anno solare impiega mediamente oltre 14 mila uomini e donne sull'intero territorio nazionale.

## **ARTICOLAZIONE DEL DISPOSITIVO E RISULTATI**

### **(Diapositiva 5)**

Per quanto riguarda la struttura organizzativa dell'Operazione Strade Sicure, quella rappresentata nella parte destra della diapositiva è la distribuzione delle forze sul territorio nazionale che prevede la suddivisione del dispositivo in 12 Comandi interprovinciali, denominati raggruppamenti, con la responsabilità su un totale di 56 province che prendono il nome di Piazze. I citati raggruppamenti sono attualmente posti alle dipendenze di 11 Colonnelli comandanti di reggimento e, nel caso del raggruppamento Lazio – Abruzzo, 1 Generale di Brigata, poiché la consistenza numerica dell'unità è tale da richiedere un livello ordinativo più elevato.

Tale complessa organizzazione assicura la vigilanza di oltre 460 obiettivi sensibili, tra i quali 67 stazioni ferroviarie e metropolitane, 58 luoghi di culto, 33 porti e aeroporti, 59 sedi diplomatiche, 18 Centri accoglienza richiedenti asilo e 35 siti dichiarati dall'UNESCO patrimonio dell'Umanità, a cui si devono aggiungere il controllo delle aree interessate al fenomeno dello sversamento illecito e ai roghi di

rifiuti nella c.d. Terra dei Fuochi, dei valichi di frontiera e delle zone evacuate a seguito degli eventi calamitosi ed emergenziali, come già accennato per Abruzzo, Ponte Morandi, Belluno, l'Isola di Ischia e l'area etnea in provincia di Catania.

La dimostrazione tangibile del prezioso contributo assicurato alla collettività è rappresentato dai risultati operativi riportati in basso a sinistra nella diapositiva che evidenziano, dall'inizio dell'operazione, quasi 50.000 persone denunciate, arrestate o poste in stato di fermo e circa 5 milioni di controlli a persone ed automezzi, da cui sono scaturiti i sequestri di 1.191 armi, più di 2 tonnellate di droga e di circa 490 mila articoli contraffatti. Sono numeri significativi, conseguiti nella maggioranza dei casi nell'ambito di attività di pattugliamento dinamico svolte da unità mobili, appiedate o a bordo di veicoli, che testimoniano l'importanza del contributo delle Forze Armate alla sicurezza dei cittadini.

## **MODELLO OPERATIVO E PROVVEDIMENTI DI REVISIONE**

### **(Diapositiva 6)**

A distanza di quasi undici anni da quel 4 agosto 2008 in cui ebbe inizio l'Operazione Strade Sicure, è rimasta costante nel tempo la necessità di razionalizzare il modello operativo di riferimento, assicurando un contributo maggiormente qualificato all'*homeland security* che tenga conto dell'evoluzione del contesto e delle peculiarità dello strumento militare.

Tale processo di revisione, attuato di concerto con il Sig. Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, intende valorizzare l'impiego delle unità

---

IV Commissione Permanente (Difesa) della Camera dei Deputati.



cercando di contemplare nell'organizzazione dell'Operazione le attuali esigenze del personale militare, elemento centrale dell'Esercito.

**Una prima iniziativa** che abbiamo elaborato ha creato una **struttura di Comando e controllo più capillare e aderente**, suddividendo l'area di operazione, in tre zone di responsabilità e, in particolare, assegnando:

- al Comando delle Truppe Alpine di Bolzano, il dispositivo impiegato nelle regioni Liguria, Piemonte, Val D'Aosta, Lombardia e Trentino Alto Adige;
- al Comando delle Forze Operative Nord di Padova, il dispositivo delle regioni Friuli Venezia Giulia, Veneto, Emilia Romagna, Toscana, Umbria e Marche;
- al Comando delle Forze Operative Sud le restanti regioni centro meridionali e le Isole; al riguardo, le uniche due regioni dove attualmente non sono schierate forze militari per l'Operazione Strade Sicure sono la Sardegna e il Molise.

Tale articolazione garantisce la copertura ottimale del territorio e ha permesso di offrire risposte tempestive alle esigenze della popolazione e delle Autorità locali.

**Un secondo provvedimento** è collegato alla delicata attività di comando e controllo svolta ai minimi livelli. Si tratta dell'**introduzione della figura del Comandante di gruppo tattico**, un ufficiale nel grado di Tenente Colonnello che coadiuva il Comandante del raggruppamento nell'espletamento delle attività di controllo del dispositivo. Non essendo gravato da altre incombenze di Comando, tale figura può

orientare completamente la sua attenzione sui militari alle proprie dipendenze, ponendosi come punto di riferimento e verificando la corretta esecuzione dei servizi, il rispetto delle consegne e l'applicazione delle procedure.

**Altro provvedimento** recentemente introdotto nell'organizzazione dell'Operazione riguarda la **costituzione delle aliquote in riserva**, scaturito dall'esperienza maturata nel corso di anni di interventi emergenziali dove la tempestività è determinante. In talune situazione infatti, i nostri militari, intervenuti sempre prontamente e senza esitazione, si sono trovati a operare nell'immediatezza senza l'adeguata copertura giuridica per poter agire con funzioni di agente di pubblica sicurezza, in attesa della promulgazione dei decreti. Per far fronte a tali criticità sono stati costituiti 3 plotoni da 39 unità, dislocati presso le città di Milano, Roma e Palermo, in grado di essere impiegati tempestivamente in qualsiasi parte del territorio, con un'autonomia logistica di 48 ore e senza la necessità di un decreto emergenziale *ad hoc*, poiché già inclusi nei volumi complessivi dell'Operazione Strade Sicure. L'attivazione degli assetti in riserva discende dalle disposizioni emanate dal Dipartimento di Pubblica Sicurezza ed è autorizzata dal COMFOTER COE che dispone l'impiego di tali aliquote di forze per fronteggiare esigenze emergenti in ambito nazionale. Tali unità sono state già impegnate, ad esempio, per coadiuvare le forze di polizia nel contrasto alla criminalità nei pressi del campo nomadi di Via Salvati a Roma, per garantire la cornice di sicurezza alla visita del Presidente della Repubblica Popolare Cinese a Palermo e, a partire dallo scorso 20 giugno, per incrementare il controllo della c.d. Terra dei Fuochi.

---

IV Commissione Permanente (Difesa) della Camera dei Deputati.

### **(Diapositiva 7)**

Nell'ambito delle iniziative di valorizzazione e aggiornamento dello strumento è stato promosso con le Autorità di Pubblica Sicurezza l'impiego di assetti specialistici ad alta connotazione tecnologica che consentono di sfruttare pienamente le caratteristiche peculiari di impiego delle unità militari. Mi riferisco innanzitutto all'utilizzo dei velivoli a pilotaggio remoto, i droni RAVEN rappresentati nella foto in alto a sinistra della diapositiva, che dallo scorso mese di marzo stanno contribuendo efficacemente al monitoraggio ambientale e all'identificazione dei siti di sversamento illecito di rifiuti della già citata Terra dei Fuochi. Il loro utilizzo si sta dimostrando prezioso anche nelle operazioni congiunte con le forze di polizia locale per verificare preventivamente e senza essere visti l'eventuale presenza di attività illecite presso siti sospetti.

Accanto a tali strumenti, presso il sito di interesse strategico nazionale del Cantiere della TAV di Chiomonte e presso le aree frontaliere di Trieste e Tarvisio, stiamo inoltre impiegando apparati per la sorveglianza delle zone estese che consentono di verificare la presenza di persone o cose all'interno di una determinata area o perimetro. È il caso dei sistemi Radar Ranger e della S.A.O., Stazione Acquisizione Obiettivi, materiali acquisiti dalla Forza Armata per le esigenze operative ed addestrative dei reparti, normalmente impiegati nei Teatri Operativi, che risultano assolutamente validi anche nell'*Homeland Security*, il cui utilizzo permette di monitorare ampie porzioni di territorio impiegando il personale in maniera ottimale

### **(Diapositiva 8)**

Un altro aspetto sul quale abbiamo concentrato gli sforzi per valorizzare lo strumento militare e per un impiego migliore del personale, riguarda la **revisione delle modalità di svolgimento dei servizi**. Le attività di verifica che sono condotte regolarmente presso tutti i raggruppamenti e l'attività di sensibilizzazione nei confronti delle Autorità di Pubblica Sicurezza hanno permesso un incremento significativo delle attività dinamiche che costituiscono attualmente il 52% del totale dei servizi ma molto si potrebbe ancora fare per adottare una postura ritenuta da noi non pienamente aderente alle caratteristiche dello strumento. Accanto a tali servizi vi sono poi le attività di vigilanza prettamente statica che consistono nel 44% del totale e quelle di tipo misto, relative alla sorveglianza dei Centri di permanenza per i rimpatri (C.P.R.) e dei Centri accoglienza richiedenti asilo (C.A.R.A), il 4% del totale.

A tal riguardo rappresento che la responsabilità di assegnare alle unità militari la vigilanza statica o dinamica di obiettivi sensibili è attribuita per legge alle Autorità di Pubblica Sicurezza. Se da un lato ci sono certamente servizi di presidio dai quali non si può prescindere come, per esempio, i siti nei pressi del Vaticano a Roma, dall'altro si potrebbe valutare di accorpare la vigilanza delle numerose sedi diplomatiche straniere in Italia dislocate in molti casi a breve distanza le une dalle altre, svolgendo dei pattugliamenti motorizzati o appiedati.

In tale contesto, evidenzio che l'approccio dinamico, mediante il ricorso a pattuglie mobili su itinerari o aree estese, permette di rendere meno prevedibile l'azione dei militari, consentendo al personale di esprimere

al meglio le proprie potenzialità professionali e, come già accennato in precedenza, se si analizzano i risultati operativi conseguiti in questi anni, ci si rende conto che gli effetti maggiori dell'azione di vigilanza sono stati ottenuti proprio a seguito di attività di tipo dinamico, come nel caso delle pattuglie areali nei centri cittadini di Milano, Genova, Venezia e Ferrara e negli scali ferroviari e stazioni metropolitane delle grandi città.

### **(Diapositiva 9)**

Un altro provvedimento, entrato in vigore poco meno di un anno fa, è **la riconfigurazione dell'equipaggiamento.**

Tale iniziativa, finalizzata a conferire maggiore flessibilità al dispositivo schierato sul terreno, prevede quattro diverse combinazioni di equipaggiamento individuale, dalla T0 alla T3, da adottare in funzione della situazione informativa e della minaccia. Ciascun comandante, nell'ambito della propria area di responsabilità, ha la facoltà di scegliere la soluzione più opportuna, in grado di integrare le esigenze di protezione del personale con quelle di mobilità, sulla base della situazione contingente.

### **(Diapositiva 10)**

Nell'ambito delle iniziative a favore del personale, sono state inoltre avanzate differenti **proposte di revisione del trattamento economico spettante.** Le norme vigenti sono regolate da un Decreto Interministeriale e prevedono la corresponsione di una indennità onnicomprensiva pari a 26 euro per i servizi svolti fuori dalla sede di

servizio e 13 euro per quelli svolti nella sede di servizio, corrisposta per i giorni di effettivo impiego. Inoltre, al personale impiegato in operazione spetta il compenso per lavoro straordinario con un limite individuale mensile di 14,5 ore effettivamente rese. L'onere complessivo si attesta sui **72,7 M€**, come già illustrato precedentemente nella disamina delle risorse rese disponibili alla Forza Armata (diapositiva n. 4).

Tuttavia, al termine di un ciclo operativo di sei mesi di impiego, un militare accumula mediamente 60 giorni di recupero, equivalenti a circa tre mesi di assenza dal servizio, che di fatto privano la Forza Armata di una rilevante quantità di tempo da dedicare alle fondamentali attività addestrative di specialità che caratterizzano la natura stessa dell'Esercito, con significative ripercussioni sull'efficienza operativa dei reparti.

Per limitare tale criticità, nel mese di agosto dello scorso anno, il Sig. Capo di Stato Maggiore dell'Esercito aveva avanzato una prima proposta che prevedeva il congruo adeguamento dell'indennità onnicomprensiva quale unico emolumento accessorio da corrispondere al personale, a fronte dello stanziamento di ulteriori **48 M€/anno**. Tuttavia, nelle more di un auspicabile accoglimento di tale proposta, è stata elaborata dalla Difesa una ulteriore ipotesi che prevede di elevare il volume di ore di straordinario da remunerare, dalle attuali 14,5 ore a 38 ore *pro capite* mensile. Tale soluzione consentirebbe di azzerare l'accumulo di straordinario e avrebbe un impatto finanziario di circa **33 M€/anno**.

### **(Diapositiva 11)**

Accanto alla revisione del trattamento economico, abbiamo altresì proposto l'adozione di un sistema di turnazione giornaliera che garantisca maggiore recupero al personale al termine del servizio. L'elaborazione di tale ipotesi deriva dalla considerazione che normalmente per i nostri militari l'espletamento di un servizio di 6 ore comporta ulteriori 2 ore di lavoro per svolgere attività di carattere logistico organizzativo quali:

- prelievo e riconsegna dell'armamento;
- predisposizione dell'equipaggiamento;
- trasferimento dalle località di alloggio ai siti da vigilare;
- passaggio di consegne tra personale montante e smontante presso le località di servizio.

Tenendo conto di un impiego del personale con turnazione "in quinta", rappresentato dallo schema nella parte alta della diapositiva in cui è evidenziato in giallo il turno che l'unità ALFA svolge ogni 5 di riposo, emerge che un impiego giornaliero di durata pari a 8 ore, al termine di un ciclo operativo di 25 settimane, pari a circa 6 mesi di attività operativa, determina il seguente accumulo:

- circa 140 ore prestate in eccedenza all'orario di lavoro (oltre le 87 remunerate con il compenso per lavoro straordinario);
- n. 40 giornate di festività,

per un totale di circa 60 giornate lavorative di assenza dal servizio, con evidenti ripercussioni negative sull'operatività dello strumento.

Attraverso il sistema da noi ipotizzato, denominato turnazione “in sesta” e rappresentato nella parte bassa della diapositiva, sarebbe ipotizzabile azzerare l’accumulo di ore di straordinario garantendo un periodo di recupero maggiore al personale al termine del servizio. In tale caso infatti, introducendo un numero superiore di unità per svolgere il medesimo servizio, si garantirebbe un periodo di riposo aggiuntivo che, al termine di un ciclo di 25 settimane, pari a circa 6 mesi di attività operativa, comporterebbe l’azzeramento delle ore da recuperare (68 accumulate a fronte delle 87 remunerate) e n. 40 giornate di festività da recuperare.

Tuttavia, mantenendo invariati i volumi di personale impiegati, tale proposta potrebbe essere attuata mediante una riduzione *sic et simpliciter* di circa 70 dei 465 siti sensibili da vigilare ovvero attraverso una rimodulazione in chiave dinamica delle attuali modalità di svolgimento dei servizi statici, consentendo il mantenimento degli impegni operativi senza accumuli di ore.

In sintesi, l’adeguamento della remunerazione economica abbinata all’adozione di una postura maggiormente dinamica del dispositivo sul territorio nazionale, assicurerebbe il medesimo *output* operativo, andando incontro alle esigenze del personale e dello strumento.

### **(Diapositiva 12)**

Un’ulteriore iniziativa che coniuga le esigenze dello strumento con quelle del personale è rappresentata dall’elaborazione del **piano triennale di impiego delle unità**. Tale documento assicura una corretta ed equilibrata alternanza dei reparti della Forza Armata e viene

---

IV Commissione Permanente (Difesa) della Camera dei Deputati.



condiviso fino ai minimi livelli, generando un duplice effetto: da un lato consente a ciascun individuo di pianificare la propria vita personale e quella delle rispettive famiglie in funzione dei futuri impegni, dall'altro promuove un'equa ripartizione degli sforzi operativi tra tutte le unità dell'Esercito e il progressivo accrescimento formativo del personale, in virtù dell'alternanza d'impiego in tutti i contesti, sia nazionali, sia fuori area.

Tuttavia, il progressivo e crescente incremento dei volumi di forza impiegata sta penalizzando il personale che sempre più spesso deve sostenere *turnover* serrati. Al riguardo, se si considera che per ogni militare impiegato (rappresentato nella diapositiva dall'omino di colore nero), ve ne è sempre uno in approntamento e uno in ricondizionamento *post* impiego, (rappresentati rispettivamente dall'omino di colore arancione e blu), emergono tre considerazioni:

- il numero complessivo di forze dedicate all'Operazione Strade Sicure e non disponibile per attività addestrative di mantenimento e sviluppo delle capacità operative peculiari delle singole armi e specialità, è pari a quasi 22.000 unità;
- tale volume, sommato ai circa 3.300 uomini e donne impiegati all'estero nelle operazioni fuori area, per la cui turnazione sono costantemente indisponibili, secondo lo stesso criterio valido per Strade Sicure, circa 10.000 unità, attesta il numero complessivo di forze indisponibili a seguito di esigenze operative, all'incirca su 32.000 unità;

- se si considerano poi le circa 10.000 unità in stato di prontezza per impegni della Difesa o per fronteggiare imprevedibili situazioni emergenziali, mi riferisco per esempio alle circa 2.000 unità prontamente impiegabili su tutto il territorio nazionale per pubblica calamità, il numerico di forze di cui l'Esercito mediamente non dispone raggiunge la metà dell'intera consistenza numerica dello strumento terrestre.

Tale situazione impone una riflessione sul rischio concreto di pregiudicare il mantenimento degli attuali *standard* operativi dello strumento militare qualora perduri, nel lungo periodo, la citata indisponibilità di tempo da dedicare all'addestramento.

### **CONCLUSIONE (Diapositiva 13)**

In conclusione, desidero nuovamente affermare che il personale costituisce l'elemento principale dell'Esercito, sulla cui valorizzazione si impernia il processo di revisione che ho illustrato nel corso del mio intervento, di cui richiamo brevemente i principali provvedimenti:

- razionalizzazione della struttura organizzativa dell'Operazione;
- ottimizzazione dello strumento attraverso l'adozione di una postura dinamica, l'impiego di assetti specialistici e la riconfigurazione dell'equipaggiamento.

Se a queste iniziative corrispondesse anche una maggiore dinamicità e l'auspicato adeguamento del trattamento economico spettante o, alternativamente l'introduzione di un sistema di turnazione "in sesta", si potrebbe raggiungere un maggior *output* operativo con un dispendio

di risorse sostenibile e coerente alle missioni assegnate allo strumento militare terrestre.

Onorevole Presidente, Onorevoli Deputati,

il Comando delle Forze Operative terrestri e Comando Operativo Esercito, seguendo le linee di indirizzo del Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, continuerà a lavorare incessantemente per adottare un modello operativo che possa garantire ai militari impiegati nell'Operazione Strade Sicure le migliori condizioni di impiego possibili, assicurando contestualmente al Paese uno strumento in grado di contribuire efficacemente al mantenimento della sicurezza collettiva, in Patria e all'estero.

Ringrazio per l'attenzione e sono a disposizione per fornire ulteriori informazioni o per rispondere alle vostre domande.